

CITTA' DEL FUTURO [66]



Il grande vuoto di piazza Repubblica

Dai mostri di cemento un danno irreparabile

Dibattito aperto dopo la conferenza dell'architetto Botta
A Varese il coraggio dei grandi progetti e i recenti scempi

■ Svolgo alcune considerazioni sul Convegno svoltosi sabato scorso al Salone Estense sul futuro di Varese ruotato attorno al professor Mario Botta e agli allievi dell'Accademia di Mendrisio con le loro proposte urbanistiche.

1- Si è inneggiato da più parti al "coraggio di osare". Il coraggio di cambiare marcia, strada e testa. Ora il coraggio è noto uno ce l'ha o non ce l'ha. Non è una cosa che si costruisce a tavolino. Il coraggio è inoltre fatto culturale, etico, nasce da un modo di essere cittadini con delle priorità esistenziali precise. Fare il bene della collettività oppure fare il proprio oppure far finta di niente. Figurarsi di questi tempi e in campo urbanistico e edilizio! Come sia possibile chiedere ad una classe politico-amministrativa (e non solo) di questa città che si è "macchiata", a mio parere, di errori clamorosi, ultimo in termini di tempo, la costruzione del mostruoso Hotel di Ligresti alle spalle dell'Ippodromo, con il risultato di macchiare in maniera irreversibile la visione del panorama prealpino (Poncione e Martica) e di eliminare il dolce declivio sullo sfondo dell'ex Collegio dei "Piccoli di Padre Beccaro", e che avrebbe in animo di lasciare sorgere un albergo della Camera di Commercio nel cuore del Parco delle Ville Ponti dove già molti anni fa la sala di Fabio Ponti, Quartier Generale di Garibaldi nel 1859 (a proposito di 150 anni dall'Unità), fu distrutta al suo interno per dar luogo a una Sala Convegni, è pia illusione o mero esercizio verbale.

2- Gli elaborati dell'Accademia di Mendrisio sono un contributo certamente importante su cui varrà la pena di riflet-

[LA SCHEDA]

Varese è stata la città selezionata per i lavori di diploma dell'anno accademico 2009-2010 dell'Accademia di architettura di Mendrisio (Università della Svizzera italiana) fondata da Mario Botta. Oltre un centinaio studenti, coordinati da un gruppo di profes-

ri-architetti di fama internazionale, hanno elaborato proposte per lo sviluppo urbano di Varese. Dalle Stazioni ferroviarie a Piazza Repubblica, dal lago di Varese al Cimitero Belforte, dalle ex industrie Aermacchi a piazzale Staffora

tere. Il merito degli studenti è fuor di dubbio. Un libro ne illustra i percorsi e quindi spetterà a chi si appresta a mettere mano al nuovo Piano Rego-

latore Generale di ragionarci sopra per cogliere se possibile qualche opportunità.

3- L'amico professor Luigi Zanzi dell'Università di Pavia ha

svolto una vera e propria "requisitoria" da autentico pubblico ministero in un immaginario processo agli amministratori pubblici varesini di

ogni epoca che è servita a spazzare via ogni dubbio interpretativo se mai ce ne fosse stato. Varese negli ultimi 50 anni è stata di fatto immobile, ha per-

[RESIDENTI ESASPERATI A SAN FERMO]

Altra raffica di furti notturni nei garage

Il bottino è irrisorio ma cresce l'allarme: «Servono più controlli nel quartiere»

■ (Ir) Stessa tecnica e stesso posto: ancora garage derubati in via Tarvisio a San Fermo durante l'ultimo fine settimana. Sono passati solo dieci giorni dalla notte in cui il rione è stato preso di mira da una banda che in poche ore ha "visitato" una trentina di garage per ripulirne poi una decina. Allora sparirono soprattutto provviste alimentari, persino casse dell'acqua, più una divisa da guardia giurata, un navigatore satellitare, un portatile e una bicicletta. Ora invece, oltre a oggetti vari di valore medio basso, hanno preso il volo il volante di una fiat Punto e il suo libretto di circolazione. Ma oggi la refurtiva non è neppure il problema principale: il punto è che i residenti si sentono presi di mira e chiedono un aiuto più efficace al Comune e alle forze dell'ordine. Anche questa volta nessuno dei vicini di casa sembra essersi ac-



Uno dei box visitati dai ladri

corto di nulla, ma i garage visitati sono solo una mezza dozzina. «Forse sono stati disturbati da qualcuno che rientrava tardi dal venerdì sera o dall'abbaiare dei cani», ipotizza uno dei residenti colpiti dal primo giro di furti e che per evitare nuove sorprese ha montato faro e telecamera puntati sul suo box. Come anticipato, la tecnica è sempre la stessa: per prima cosa i ladri

aprono una delle fessure superiori per il ricambio dell'aria per controllare il contenuto del box e poi fanno un buco nel basculante vicino alla maniglia per far scattare il meccanismo di sicurezza che lo apre dall'interno. «Dopo il primo giro di furti in effetti abbiamo notato qualche pattugliamento in più da parte delle forze di polizia, ma solo nelle ore diurne, mentre qui i

guai succedono di notte», fanno notare i residenti. E sull'argomento il consigliere di opposizione Fabrizio Mirabelli (Pd) non ha dubbi: «La Polizia locale deve dare il suo contributo, anche nei pattugliamenti notturni - afferma - si possono fare, basterebbe pagare gli straordinari agli agenti coinvolti. E non ci vengano a dire che mancano i soldi - aggiunge - ad esempio quelli spesi per pagare un nuovo assessore per due mesi di mandato sarebbero sufficienti». Il consigliere d'opposizione denuncia poi scarsa attenzione da parte delle istituzioni locali a questa raffica di furti: «Quando in passato sono accaduti simili episodi di microcriminalità in altre zone della città c'è stata una reazione maggiore - afferma Mirabelli - ma gli abitanti di San Fermo hanno lo stesso diritto alla sicurezza degli altri varesini».

MARIO BOTTA

«Coraggio, a Varese dovete osare. Scegliete un tema prioritario e diventatene registi veri. Sui dieci temi su cui abbiamo lavorato, anche la città potrebbe lavorare per i prossimi cinquant'anni. Si individuino i temi più importanti, il lago ma anche piazza Repubblica e soprattutto lo snodo ferroviario, e l'amministrazione si faccia interlocutore principale di tutti i soggetti coinvolti. Varese ha aperto dei conti con il futuro delle proprie generazioni, tocca a voi avere il coraggio di affrontarli»

RAFFAELE CATTANEO

«C'è un tempo in cui la città deve osare, pensarsi nel futuro conservando il suo "genius loci", trasformarsi senza contraddirsi»

LUIGI ZANZI

«La città oggi vive in termini minimali, sembra che la sua anima sia morta. Gli errori del 20esimo secolo con i quali abbiamo rovinato il paesaggio della città, riempiendo quel vuoto che era l'equilibrio tra borgo e castellanze, carattere dominante di una città policentrica»

ROBERTA BESOZZI

«Da varesina doc, nata in piazza Motta, mi auguro che qualcosa possa cambiare. Perché da oltre vent'anni le amministrazioni non stanno facendo nulla per Varese»

so l'etichetta di città-giardino, non ha saputo valorizzare il suo patrimonio ambientale, ha compiuto nefandezze inaccettabili, non ha più una vocazione specifica, è strozzata in un traffico caotico, non ha costruito nulla per rendersi ospitale agli immigrati, ha perso in due parole l'autobus. Zanzi, figlio del compianto notaio Luigi Zanzi senior, autore di suggerimenti che, dati tempi (anni '60), si possono definire oggi "avveniristici" (basti pensare all'idea, accolta dal Consiglio Comunale di allora con sospetto e diffidenza quando non irrisone, di un tunnel che coprisse via Verdi sfogando il traffico verso l'attuale corso Europa e unendo il parco Estense con quello di Villa Baroggi, sede ideale di una Biblioteca al passo coi tempi) ha detto tutto questo, facendo infine un'intelligente provocazione: se si volesse fare qualcosa che possa ridare un soffio di vita al corpo morente di quello che fu "il borgo" bisognerebbe porre mano al portafoglio. I cittadini se ci tengono a questo intervento estremo concorrano all'impresa facendo di Varese, altro punto importante, una "città policentrica" e non come ora è stata "monocentrica" avvinata al grigiore cimiteriale di Piazza Monte Grappa bruttura da attribuire al delirio monumentale del fascismo. Impresa così a naso difficile.

3- Lo stesso spirito critico e propositivo, aveva accompagnato cinque anni fa il grande architetto varesino Guglielmo Mozzoni il quale, misurandosi proprio con Luigi Zanzi in un incontro-scontro sul futuro della città, raccolto poi in un libro (purtroppo introvabile e allora, chissà perché, fuori commercio) dal titolo "Se io fossi sindaco", aveva suggerito proposte (definiti pre-progetti) estremamente interessanti con quel pizzico di "coraggio" ideale e genialità invocato a più voci sabato scorso, assessore regionale Raffaele Cattaneo compreso. "Utopie costruttive" le aveva chiamate Mozzoni, per le zone più sensibili di una città da rilanciare: le stazioni ferroviarie da unificare con sopra un grande albergo, un terminale autostradale, un grande parking, una teleferica per il Sacro Monte, giardini; la "città universitaria" in piazza della Repubblica con la Caserma Garibaldi ristrutturata, il teatro tenda (un vero sconcio) abbattuto e la costruzione di un complesso per gli studenti la dove sorgeva il mirabile "liberty" del Mercato Coperto; i tunnel di via Verdi e di Bosto per liberare il traffico; la "cittadella turistica" con il recupero del Palace Kursaal e del Gran Hotel Campo dei Fiori (con una facoltà di ecologia); il sistema di ville destinate a collegi universitari; un elipporto alla Schiranna con elicotteri elettrici (meraviglia!) che colleghino Malpensa, Varese, Sacro Monte e il Campo dei Fiori, ecc. ecc. Ho ricordato l'architetto Guglielmo Mozzoni perchè, accanto agli studenti ticinesi, si tenga conto anche della voce di questo straordinario "architetto umanista" che invita da sempre a "vedere in grande e con occhio lungo". Appunto con coraggio.

Franco Giannantoni